

Desertificazione bancaria: quali sono le conseguenze in Abruzzo e Molise?

Parlando di desertificazione bancaria, Abruzzo e Molise hanno pagato un prezzo pesante.

Il Molise, in particolare, è la regione italiana che negli ultimi 5 anni ha perso più filiali: più o meno un terzo. Oggi in provincia di Isernia circa il 90% dei Comuni non ha neanche uno sportello bancario. In Abruzzo la maglia nera spetta alla Provincia dell'Aquila, nella quale più o meno tre Comuni su quattro non hanno filiali di banche.

Gli Istituti di Credito ci raccontano che la presenza fisica non incide sulla qualità dei servizi offerti al territorio, potendo contare sull'operatività online. In realtà c'è un dato, riferito alla Regione Abruzzo, che smentisce questa affermazione. Nel 2022 il credito alle **imprese medie e grandi** in regione è cresciuto del 4,4%, mentre **i finanziamenti alle imprese piccole sono diminuiti del 4,6%**.

Imprese medie e grandi non hanno bisogno delle filiali perché possono contare sull'assistenza di strutture accentrate appositamente dedicate a loro mentre l'impresa piccola, se non trova un punto di riferimento sul territorio, non riesce a finanziarsi. Questo comporta due conseguenze.

Prima di tutto in territori nei quali la maggioranza delle imprese è di dimensioni piccole diventa difficile pensare a uno sviluppo economico. E non è un caso che uno studio del CNA dimostra che nel **primo trimestre del 2023 il Molise e l'Abruzzo sono rispettivamente la peggiore e la seconda peggior regione d'Italia per cessazioni di imprese artigiane**.

Seconda conseguenza è che le regioni che non riescono a

finanziarsi attraverso i canali ufficiali rischiano di cadere vittime degli usurai. E anche qui c'è un dato: c'è la classifica del Sole 24 Ore nella quale **3 delle 4 province abruzzesi figurano nelle prime posizioni riguardo all'incidenza dei reati d'usura.**

Ferma restando la necessità di garantire un presidio fisico sul territorio, diventa importante creare un servizio di **microcredito** facilmente accessibile a famiglie e imprese, garantito da fondi pubblici: e questo per evitare che la criminalità venga vista come l'unica in grado di fornire risposte.

*Intervento del Segretario Regionale Fisac Abruzzo Molise **Luca Copersini** al convegno "Sud in Credito" svoltosi a Napoli il 27 e 28 settembre 2023*

Guarda il video

A Sud calano presìdi e dipendenti di banche e assicurazioni

Ogni 6 dipendenti al Centro Nord 1 al Sud, per assicurativi rapporto 74% contro 26%. La ricerca del sindacato

Una profonda **frattura tra Nord e Sud** segna il sistema finanziario del Paese. Scarso il presidio fisico e con esso il numero di lavoratori coinvolti di banche e assicurazioni nel Mezzogiorno ed è impietoso il paragone con il Nord. Ad affermarlo sono alcuni dei numeri contenuti in una ricerca condotta dall'Ufficio Studi & Ricerche della Fisac Cgil in occasione dell'iniziativa promossa dalla categoria, insieme alla confederazione nazionale, a Napoli dietro le parole "*Sud In Credito*". Secondo il rapporto, a fronte, ad esempio, di 369 banche nel Centro-Nord, se ne contano 79 nel Sud. Di conseguenza i bancari sono rispettivamente 225 mila contro 38 mila, per un rapporto pari a 6 dipendenti al Centro-Nord contro 1 al Sud. Così come nelle assicurazioni, su un totale di circa 46 mila dipendenti sul territorio nazionale, il 74% è collocato nel Nord mentre il restante 26% nel Centro-Sud.

Banche

La distribuzione per gruppo istituzionale e per classe dimensionale vede prevalere nel Mezzogiorno banche minori, come quelle di credito cooperativo, nessuna presenza di banche maggiori e grandi, mentre le spa sono una quota ridotta. Per quanto riguarda il numero di sportelli bancari, si osserva nella ricerca Fisac Cgil, la distribuzione territoriale segna un 78% nel Centro-Nord (16.350) e un 22% nel Mezzogiorno (4.636). Su questa linea il numero di dipendenti bancari al Centro-Nord è di 225.451 contro i 38.685 nel Sud del Paese. Dal 2011 al 2022 in termini percentuali il Mezzogiorno ha sperimentato una **contrazione del personale** quasi doppia rispetto al Centro-Nord.

Nel rapporto si evidenzia poi che nel Mezzogiorno quasi il 50% dei Comuni è sprovvisto di sportelli bancari, con un'incidenza

molto più alta in regioni come il **Molise** (82,4%), la Calabria (70,5%), l'**Abruzzo** (58,7%) e la Campania (52,5%), e la relativa popolazione è pari all'11% di quella complessiva. La distribuzione geografica rileva inoltre che i comuni privi di sportelli sono localizzati principalmente nelle **zone interne**.

Raccolta e impieghi

Nella ricerca Fisac Cgil vi è una sezione dedicata al fronte della raccolta e dalla quale emerge come nel Mezzogiorno i prestiti bancari siano sempre inferiori rispetto al Centro-Nord in rapporto al valore aggiunto ai prezzi di mercato prodotto nella macro area, 0,73 per 1,21. Per avere un rapporto almeno pari a 1 servirebbero circa 95 miliardi di maggiori crediti. Così come il rapporto prestiti/depositi bancari è sempre minore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (0,66 e 0,94). **Per colmare il divario nel Mezzogiorno servirebbero circa 110,5 miliardi di nuovi prestiti.** Continua, infine, a essere più oneroso il ricorso al credito: il Taeg sui mutui alle famiglie per acquisto abitazioni al Sud si attesta al 4,26 mentre al Nord al 4,12.

Assicurazioni

Per quanto riguarda il settore assicurativo, composto da 45.588 dipendenti, il 74% si colloca nel Nord, mentre il 26% nel Centro-Sud. La ricerca della Fisac Cgil segnala come non sia presente alcun **dirigente direzionale** nel Sud. Altro dato: nel rapporto tra dipendenti assicurativi per 100 mila abitanti, le regioni del Mezzogiorno occupano gli ultimi posti. Si va dai 281 dipendenti in Friuli Venezia Giulia, 142 in Lombardia e 133 in Piemonte, nelle prime tre posizioni, ai 19 in Sardegna, 18 in Sicilia e 13 in Basilicata, ultime tre regioni a esclusione della Valle d'Aosta.

Retribuzioni

Notevole anche il **gap salariale** dei dipendenti del settore finanziario, complice l'assenza nel Mezzogiorno di direzioni, così come di poli specialistici che impieghino personale con più elevata qualifica professionale. Analizzando il codice Ateco K di attività bancarie e assicurative, la differenza retributiva tra Centro-Nord e Mezzogiorno è del -8% tra gli impiegati, per i quadri -9,5% e, infine, per i dirigenti -28,3%.

Fonte: collettiva.it

Banche: continua la grande fuga dai nostri territori

Puntuale, come tutti gli anni, è arrivata la pubblicazione dei dati della Banca d'Italia relativi alla presenza degli sportelli bancari nei vari territori. E come tutti gli anni lo scenario che ne esce fuori è impietoso per quanto riguarda Abruzzo e Molise. Impietoso e in costante peggioramento.

Il dato che più di tutti dimostra l'abbandono dei nostri territori è quello relativo al numero di Comuni serviti da almeno uno sportello bancario.

NUMERO COMUNI CON ALMENO UNO SPORTELLO BANCARIO						
	Tot. 2021	% su tot comuni	Tot. 2022	% su tot comuni	Differenza	% diff.

ITALIA	4.902	62,0%	4.785	60,6%	-117	-2,4%
ABRUZZO	132	43,3%	126	41,3%	-6	-4,5%
Provincia						
AQ	33	30,6%	31	28,7%	-2	-6,1%
CH	42	40,4%	38	36,5	-4	-9,5%
PE	25	54,4%	25	54,4	=	=
TE	32	68,1%	32	68,1	=	=
MOLISE	28	20,6%	24	17,6%	4	-14,3%
Provincia						
CB	22	26,2%	18	21,4%	4	-18,2%
IS	6	11,5%	6	11,5%	=	=
<i>dati Banca d'Italia</i>						

In **Abruzzo** in circa 6 comuni su 10 non si trova più una filiale di banca, con punta in Provincia dell'Aquila dove le banche sono assenti in oltre 7 comuni su 10.

Drammatici i numeri del **Molise**: non esistono banche in oltre 8 comuni su 10, arrivando al dato di Isernia che vede gli abitanti di quasi il 90% dei comuni costretti a spostarsi se vogliono effettuare operazioni bancarie in presenza.

Esaminando l'andamento del fenomeno si scopre che peggiora soprattutto dove era già allarmante: cioè nelle aree interne, in modo particolare nelle provincie di Chieti, L'Aquila e Campobasso. Resta stabile il dato di Isernia in quanto la presenza era comunque già ridotta all'osso.

La chiusura di sportelli nelle aree interne va a colpire soprattutto le fasce più fragili, meno pronte all'utilizzo della tecnologia, come anziani e stranieri, senza contare che in diversi comuni montani la connessione alla rete rappresenta un grosso problema.

Si può pertanto affermare che le scelte delle banche **stanno contribuendo in modo concreto allo svuotamento delle aree più economicamente fragili dei nostri territori.**

Vediamo nel dettaglio l'andamento delle chiusure di sportelli nelle nostre regioni, suddiviso per province.

NUMERO SPORTELLI BANCARI PER PROVINCIA					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	21.650	20.986	-664	-3,1%	-23,3
ABRUZZO	444	429	-15	-3,4%	-26,9
Provincia					
AQ	98	93	-5	-5,1%	-29,0%
CH	126	117	-9	-7,1%	-27,3%
PE	107	105	-2	-1,9%	-25,5%
TE	113	114	+1	+0,9%	-26,0%
MOLISE	86	81	-5	-5,8%	-31,9%
Provincia					
CB	67	62	-5	-7,4%	-33,3%
IS	19	19	=	=	-26,9%
dati Banca d'Italia					

La tabella successiva riguarda l'andamento dell'occupazione nel settore bancario nei nostri territori.

NUMERO DIPENDENTI SETTORE BANCARIO PER PROVINCIA					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	269.779	264.132	-5.647	-2,1%	-7,7
ABRUZZO	2.987	2.870	-117	-3,9%	-22,1
Provincia					
AQ	669	626	-43	-6,4%	-19,4%
CH	808	763	-45	-5,6%	-29,4%
PE	751	780	+29	3,7%	-7,7%

TE	759	702	-57	-7,5%	-28,8%
MOLISE	518	533	+15	+2,9%	-16,2%
Provincia					
CB	412	446	+34	+8,3%	-18,6%
IS	106	87	-19	-17,9%	-33,1%
dati Banca d'Italia					

Leggiamo insieme le due tabelle. La prima ci dice che la percentuale di filiali chiuse in Abruzzo negli ultimi 5 anni è di poco superiore alla media nazionale. La seconda invece rivela che **il calo di dipendenti ha una percentuale tripla rispetto al dato nazionale**. Come possiamo interpretare questi numeri?

Sono due le motivazioni di questo dato. La prima è il **definitivo smantellamento di quello che resta delle vecchie Direzioni Generali delle storiche banche che avevano sede in Abruzzo**. La seconda, e più rilevante, è legata al fatto che nel resto d'Italia si chiudono prevalentemente le piccole filiali, quasi sempre poste in centri meno popolosi. In Abruzzo gran parte delle filiali di piccole dimensioni sono state chiuse negli anni scorsi, quindi adesso **le chiusure interessano filiali più importanti e con organico più numeroso**. E questo rende il dato ancor più preoccupante, soprattutto considerando che l'andamento delle chiusure non accenna a diminuire: **nei primi 3 mesi del 2023** (quindi successivamente ai dati che riportiamo) **sono state chiuse già 12 filiali in Abruzzo**.

In Molise è particolarmente rilevante il dato relativo alle chiusure di sportelli: la percentuale di chiusure ne fa **la regione peggiore d'Italia nel quinquennio**. Riguardo al calo degli addetti, la percentuale è comunque più che doppia rispetto alla media nazionale, seppur meno pesante rispetto all'Abruzzo.

L'ultima tabella che pubblichiamo riguarda l'andamento dei prestiti suddiviso per regioni:

AMMONTARE COMPLESSIVO PRESTITI (DATI IN MILIONI DI €)					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	1.764.668	1.770.873	+6.205	+0,35%	-3,6%
ABRUZZO	21.038	21.316	+278	+1,30%	-10,1%
MOLISE	3.307	3.429	+123	+3,59%	-0,46%
dati Ufficio Studi e Ricerche Fisac Cgil					

Complessivamente si rivela un calo a 5 anni dell'ammontare complessivo degli affidamenti concessi, concentrato nel periodo 2019-20 a causa della pandemia, nonostante un recupero nello scorso anno.

In Molise il calo non è eclatante, ma questo dipende dall'ammontare ridotto degli affidamenti, che aveva pochi margini per calare ancora.

Il dato abruzzese fornisce invece la risposta concreta alle affermazioni delle banche, secondo le quali la concessione di credito non è in alcun modo legata alla presenza fisica sul territorio. I numeri dicono il contrario, e cioè che **il calo percentuale degli affidamenti concessi in Abruzzo è triplo rispetto al dato nazionale.** Andamento che coincide esattamente con il calo degli impiegati nel settore bancario in Abruzzo e che conferma quanto da noi più volte sostenuto: l'abbandono dei territori da parte delle banche contribuisce in modo pesante all'impovertimento delle zone interessate. Oltre ad escludere dai servizi una importante quota della popolazione, comporta anche difficoltà di accesso al credito per famiglie e piccole imprese. Un vuoto nel

quale riesce facilmente ad inserirsi
l'**usura**.

Le banche stanno contribuendo a creare un paese spaccato, in cui la differenza tra regioni ricche e povere si allarga a dismisura. Un dato basta a rappresentare questa differenza: al 31/12/22 **oltre il 40% di tutte le filiali bancarie è compreso in tre sole regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna**. Ed è una percentuale destinata a crescere.

Colpisce il fatto che la politica contini ad ignorare totalmente la questione, mostrandosi prontissima ad intervenire quando le banche vanno in affanno, **immettendo soldi pubblici per salvarle**, ma assai distratta quando si tratta di pretendere il **rispetto della Costituzione** in materia di tutela del risparmio e controllo del credito.

Ancor più grave l'indifferenza della politica locale. Come Fisac abbiamo più volte provato a sollevare il tema:

- **Convegno svoltosi all'Aquila in occasione dei 10 anni dal sisma nel 2019**
- **Manifestazione unitaria a Pescara nel 2021**
- **Convegno Unitario all'Aquila nel 2022**

Nel convegno del 2022 è stata lanciata la proposta di istituire un **Osservatorio Regionale sul Credito**, che potesse quantomeno monitorare le chiusure degli sportelli e provare, contando su un congruo preavviso da parte degli Istituti bancari, a pianificare il possibile subentro di altri istituti nei comuni destinati ad essere abbandonati. Per quanto ci riguarda, porteremo avanti questa proposta in collaborazione con l'ANCI Abruzzo.

Purtroppo in queste occasioni abbiamo rilevato la difficoltà di coinvolgere i sindaci che, seppur invitati, sono stati spesso poco presenti, come se battersi per mantenere la presenza delle banche nei singoli Comuni fosse un'attività disdicevole. Salvo poi chiedere la mobilitazione quando i

tagli riguardano direttamente i Centri che amministrano,
scoprendo che a quel punto non c'è più nulla da fare.

Fisac/Cgil Abruzzo Molise